

Interrogazione n. 124

presentata in data 5 febbraio

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Mancinelli, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo e Piergallini

Procedura di accettazione dei prelievi sanitari effettuati a domicilio

a risposta orale

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

Premesso che

nella Ast 1 i laboratori analisi non accettano più i prelievi ematici e biologici effettuati a domicilio su pazienti impossibilitati, temporaneamente o cronicamente, a recarsi al punto prelievi;

tal cambiamento di procedura, iniziato il 23 gennaio, prevede che vengono accettati prelievi domiciliari solo se effettuati da infermieri dell'Assistenza Domiciliare integrata (ADI);

la nuova disposizione implica che i pazienti domiciliari, in genere soggetti cronici e /o fragili non possano più avvalersi della prestazione di infermieri e medici in libera professione, cooperative o associazioni Onlus e della rete di aiuto informale di volontari che svolgono tale attività gratuitamente.

Precisato che

il modulo che obbligatoriamente accompagnava i prelievi, compilato in ogni sua parte da chi consegnava lo stesso prelievo, conteneva ogni utile e necessaria informazione: nome e cognome del paziente; qualifica e generalità di chi consegnava il campione, medico o infermiere (libero professionista dipendente, volontario); caratteristica del campione; dichiarazione circa il rispetto della "fase pre-analitica" con assunzione della responsabilità; indicazioni della struttura privata, pubblica o convenzionata che autorizzava il prelievo e la consegna del prelievo stesso; la firma del paziente e del professionista.

Evidenziato che

il cambio di procedura nella consegna dei prelievi rispetto alle modalità precedentemente adottate, risulta problematico perché inevitabilmente causa ritardi, disagi organizzativi e possibili criticità sia per gli utenti, che per il personale sanitario.

Considerato che

il cambio di procedura pare sia conseguenza di una disposizione del 23gennaio u.s. firmata dalla Direzione Generale e inviata al Direttore dell'URP, al Direttore della Direzione Amministrativa di Presidio e al Direttore delle Professioni Sanitarie;

la suddetta disposizione pare sia stata redatta con effetto immediato.

Ritenuto che

ogni variazione organizzativa in ambito sanitario debba essere adeguatamente motivata, condivisa con gli operatori e comunicata in modo trasparente ai cittadini;

la tutela del diritto alla salute e l'efficienza del servizio pubblico debbano rimanere priorità assolute;

la disposizione del 23 gennaio u.s. potrebbe potenziare l'attività delle strutture private convenzionate e conseguentemente ridurre il numero di prestazioni dei laboratori dell'AST, nonché i suoi stessi ricavi

tutto ciò premesso,

INTERROGANO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- per quale motivo questa disposizione sia stata attuata con effetto immediato, creando disagi a chi si è presentato all'accettazione ed è stato inaspettatamente respinto;
- se corrisponda al vero che la disposizione non è stata trasmessa al Direttore del Laboratorio e ai Direttori dei Distretti;
- per quale motivo si impedisca ai pazienti domiciliari di rivolgersi al volontariato, alle cooperative, alle Onlus, a professionisti medici ed infermieri in libera professione, a strutture private;
- per quale motivo non si ritenga più valido il modulo che obbligatoriamente accompagnava i prelievi;
- se non ritenga che la disposizione del 23 gennaio u.s. potrebbe potenziare l'attività delle strutture private convenzionate e conseguentemente ridurre il numero di prestazioni dei laboratori dell'AST, nonché i suoi stessi ricavi.